

Circa settemila anni di attività estrattiva nella miniera di sale più antica del mondo. Uno speciale viaggio attraverso il tempo, un viaggio sensoriale indimenticabile



Hallstatt

il mondo magico dell'oro bianco

■ Testo e foto di Igor Kramarsich

Il nome della cittadina di Hallstatt magari ai più non dice nulla, ma sapendo che si tratta di una località inserita nella lista dei Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO per ventare una delle miniere di sale più vecchie al mondo, allora tutto cambia. Arrivare a Hallstatt non è semplice. Chi parte da Fiume deve passare attraverso Lubiana, Villach e procedere lungo l'autostrada, quasi fino a Salisburgo, imboccando la corsia d'uscita un po' prima. Ce ne sono diverse e, tutte, lungo strade secondarie e lente, portano fino alla Regione di Hallstatt. Dopo circa 30 chilometri, iniziamo a costeggiare il lago



▲ L'entrata della miniera-museo

omonimo per poi superare una serie di tunnel e arrivare dritti dritti nel centro di Hallstatt. Il viaggio dura circa cinque ore, ma visto il traffico, piuttosto sostenuto, potrebbe potersi a più di sei ore per i quasi 400 chilometri da compiere. Comunque, usciti dall'ultimo tunnel, appare immediatamente uno scenario... tipicamente bavarese. Siamo in riva al lago quasi in pieno centro. Tutto intorno tanto verde e montagne alte, quasi sempre innevate.

Il paesino da molti viene comparato alla liburnica Volosca, attaccata ad Abbazia. Infatti, è un piccolo paese in riva al lago, piccole case, qualche viuzza. In parte zona pedonale e con abitazioni in buona parte tipiche da montagna. Unica differenza con Volosca che

fare il bagno, anche in piena estate qui è difficile, visto che l'acqua del lago è sempre molto fredda. Prima di visitare il paesino andiamo subito verso la sua principale attrazione, ossia la miniera di sale. Per arrivarci ci sono due possibilità: prendere la funivia oppure salire a piedi lungo uno dei svariati sentieri che portano in montagna. Stremati dal viaggio per la salita scegliamo la funivia che si trova vicino al centro cittadino. Le cabine del mezzo di trasporto sono piccole, ma partono ogni 15 minuti. La salita, molto ripida, dura poco più di due minuti. A metà strada è a binario doppio perché c'è l'incrocio con la cabina che scende a valle. Giunti in cima ci si rende conto del grande dislivello altimetrico, dove godiamo da subito di un panorama idilliaco: il lago e i piccoli paesini che si adagiano sulla sponda. Ma anche verso le maestose montagne innevate pure in piena primavera. Usciamo e ci sono due opzioni: o



andare verso il terrazzo panoramico oppure incamminarci verso l'entrata nella miniera-museo. Prendiamo il percorso in montagna, in leggera salita e dopo meno di dieci minuti arriviamo fino al

centro museale e alla serie di case e capanne. Ci attende una lieta sorpresa. Infatti, a ogni visitatore viene consegnato un "vestito" da minatore con tanto di giacca e pantaloni.



▲ La zona mineraria di Hallstatt



▲ Uno dei tanti macchinari per la lavorazione del sale





▲ La funivia per la miniera

Patrimonio mondiale UNESCO, quando circa 240 milioni di anni fa il continente primordiale noto con il nome di Pangea si spezzò, la regione del Salzkammergut venne a trovarsi al limitare di una massa continentale instabile: laghi salati prosciugati subirono «spostamenti» durati milioni di anni a causa di eruzioni vulcaniche, innalzamenti delle catene montuose e movimenti delle falde; furono spinti verso l'alto, schiacciati e ricoperti da uno strato calcareo. Nel nucleo delle montagne il sale riposò fino a quando non fu scoperta alcune migliaia di anni fa. Nella **casa dei minatori** inizia la vera storia dell'uomo, il cui corpo fu ritrovato nel 1734 in una profonda galleria. I minatori in epoca celtica vivevano nell'alta valle di Hallstatt, che oggi si può raggiungere comodamente in pochi minuti con la funicolare Salzbergbahn. Un sentiero tematico attraverso la necropoli, due mostre e una tomba visitabile

Capiremo solo più tardi il perché; essere ben vestiti è quantomeno necessario. Nella miniera il freddo si fa sentire e la temperatura media è di appena otto gradi. Dopo esserci vestiti da veri minatori,

anche se senza casco protettivo ci incamminiamo verso la vera entrata nella miniera. La vera entrata nella miniera è nel tunnel chiamato *Christina*: è stato inaugurato nel 1719! All'entrata intuimmo il

perché della giacca: gli otto gradi si fanno ben sentire. Come primo facciamo una lunga passeggiata nel tunnel per entrare per bene dentro la montagna. Il tunnel è in parte lavorato e in parte è roccioso. Poi capiamo il perché dei pantaloni. Non per assomigliare a dei minatori, ma specie per affrontare uno scivolo di oltre 100 metri che ci porterà al "piano" inferiore. Un vero e proprio scivolo, con due corsie. Tanti nella comitiva vengono colti da un misto fra sorpresa e moderato timore: lasciarsi andare o no, soprattutto vedendo gli scalini accanto. La guida spiega che tutto avviene in stato di massima sicurezza, basta mettere la gambe



▲ Il minatore-robot



▲ La vita dei primi "minatori"



▲ I famosi teschi nel cimitero

Tutti lungo lo scivolo dei minatori: «cheese, please»! Si scende anche a 40 km/h di velocità. Per il borgo le miniere di sale restano ancora oggi una risorsa importante



▲ Il primo dei due scivoli della miniera



ai lati dello scivolo e tenere le mani incrociate. Alla fine tutti scendono senza problemi soprattutto dopo aver visto i primi arrivare al “traguardo” “sani e salvi”.

È qui che inizia la visita e la conoscenza su cosa sia in realtà una

miniera di sale e cosa vi si può vedere. Scopriamo dei pezzi di vari minerali e pure dei blocchi di sale e altro ancora. Basta un solo filo di luce per capire che ci troviamo molti metri sotto terra. Ogni tanto ci fermiamo per ascoltare diver-

se presentazioni e capire ancora di più come si è formata questa miniera nei secoli. 7000 anni di estrazione del sale nella miniera di sale più antica del mondo con la formazione delle Alpi e delle montagne. Dopo arriviamo al secondo

scivolo. È quattro volte più lungo e porta ancora più in fondo. Nuovamente in alcune persone prevale una dose di scetticismo... leggi paura nonostante la bella avventura iniziale. La guida ripete le regole per la discesa però ci fa notare di sorridere lungo la discesa. Sembra all'apparenza un suggerimento strano. Scendiamo velocemente e senza problemi. Alla fine si capisce tutto. Infatti veniamo monitorati e alla fine c'è la telecamera che questa volta non ci dà la multa, ma bensì ci farà una foto e misurerà la nostra velocità di discesa. In gene-

e da ammirare. Poco avanti c'è la sala con dove ci viene mostrato come avvenivano i lavori. Come si scavava, i macchinari usati, l'estrazione e la lavorazione del sale. Procediamo e arriviamo al cospetto di un minatore vero. Non è una persona in carne e ossa, ma un manichino-robot che ci dimostra il lavoro finale. La passeggiata continua fino a un'altra sala dove sentiamo la storia delle scale più vecchie della miniera. Prima degli scivoli c'era una serie di scale che portavano i minatori ai vari livelli. Una di questa è stata sco-

tenino. Ci accomodiamo con diligenza perché ci porterà all'esterno dopo aver superato un lungo corridoio/tunnel. Finisce così la visita al museo/miniera, ma solo alla parte sotterranea; incamminandoci verso l'entrata/uscita ritorniamo i vestiti da minatore e vediamo anche il resto del museo. Nonostante il tempo passi le miniere rimangono ancora oggi una risorsa importante per questo borgo di quasi mille anime. Lasciata la zona mineraria scendiamo al punto in cui c'aveva lasciato la funivia e torniamo al terrazzo panoramico. Dalla sua cima, a forma di triangolo, sembra quasi di stare sopra il lago, si può godere a pieno tutta la bellezza della regione. Una regione dove ancora oggi la natura è la padrona assoluta. Per il ritorno verso Hallstatt decidiamo di scendere a piedi. Dall'uscita della miniera fino al pieno centro di Hallstatt ci sono appena tre chilometri, però è una passeggiata piacevole e veloce: siamo in pieno bosco e si respira aria buona. Sono tante le tabelle indicative lungo la strada, e notiamo un'affascinante cascata: sembra di essere in un mondo fatato. Non dimentichiamo che per l'estrazione del sale serve pure tanta acqua. Il territorio è abbondante di fonti sorgive. Una volta scesi cominciamo a visitare il paesino. Per prima cosa ci dirigiamo verso la chiesa cattolica che si trova nella parte settentrionale del paesino. È una piccola chiesa con accanto un antico cimitero. Però sono tante le persone che vi vengono non tanto per motivi religiosi, ma per visitare l'originale cripta situata accanto. Fondata nel 12.esimo secolo, oggi dà dimora a 1.200 teschi! Di questi 610 sono dipinti e con tanto di nomi dei defunti scritto in "testa" e catalogati. A primo impatto può sembrare strano e macabro, però la storia è molto semplice. Il borgo è piccolo e come tale il cimitero, "accerchiato" non aveva modo di espandersi. All'epoca non

ATTRAZIONI

- 2 scivoli dei minatori (mega scivolo: 64 m)
- lago salato sotterraneo
- trenino Grubenbahn
- Alta valle di Hallstatt e ristorante Rudolfsturm
- funicolare Salzbergbahn, ascensore e ponte panoramico
- visita guidata speciale: spedizione preistorica



▲ Il trenino per uscire

re il gruppo scende a una velocità di 20-30 km/h, mentre la nostra guida locale a ben 40km/h! Procediamo avanti e arriviamo a una zona con un lago sotterraneo. Qui ci aspetta uno spettacolo di luci e musica. È del tutto unico

perta dopo diversi secoli e come tale viene conservata. È famosa per essere la "più vecchia scala della miniera". Dopo questa storia siamo arrivati quasi alla fine della nostra visita sotterranea. Infatti siamo attesi da un lungo

hanno pensato di farne uno nuovo però hanno deciso di mettere insieme i teschi. La tradizione è andata avanti nei secoli. I teschi più vecchi sono del 1720, mentre l'ultimo è quello di una signora morta nel 1983 il quale teschio, su sua espressa volontà, è messo nella cripta nel 1995. All'interno

le case qui sono molto più recenti lo stile è rimasto quello tradizionale. Notiamo pure che anche se il lago affascina, in regione non sono rare inondazioni, anche di effetti pesanti, qualche traccia c'è. Su una casa sono annotate data per data quelle più importanti. Decidiamo alla fine di uscire un po' dal pae-

st. Un borgo sempre di più meta dei turisti e tutto da scoprire, da rimanerci per diversi giorni e vedere per bene tutta la zona oltre che la sua principale attrattiva. La città oggi conta 757 abitanti e si trova nel distretto di Gmunden, nell'Alta Austria. Nel passato cittadina in primis mercantile però

▲ Il triangolo panoramico sopra Hallstatt



In Cina esiste una copia di Hallstatt pressoché identica, realizzata da una ricca società mineraria. La città austriaca oggi conta 757 abitanti

della chiesa parrocchiale si trova un trittico del maestro Leonhard Astl, ritenuto uno dei migliori esempi dell'arte tardogotica. Dopo la cripta scendiamo più vicino al lago e andiamo a passeggiare lungo le strade piene di turisti. Arriviamo nel vero centro del paese dominato da una piazza e dalla chiesa evangelistica. Lungo le stradine si possono vedere tanti monumenti e simboli religiosi. Piccoli e grandi. Torniamo così fino alla zona dove esce il tunnel per chi arriva in città. Affrontiamo il "lungolago" per vedere il resto, la parte nuova di Hallstatt. Anche se

sino e di incamminarci verso la zona "spiagge" e verso il paesino di Obertraun. È lontano per arrivarci a piedi, ma lungo la strada c'è la cascata di Kessel. Torniamo indietro verso il centro ormai colmo di turisti. Notiamo che ci sono pochi ristoranti e negozi di souvenir. Molti invece i punti dove si offrono gite in barca sul lago. È lungo ben otto chilometri e largo due. Sono due le linee regolari per gli spostamenti: una verso la ferrovia cittadina che si trova dall'altra parte del lago e che porta verso la vicina Salisburgo. Finisce così la nostra visita a Hall-

per un lungo periodo isolata e raggiungibile solo tramite il lago. La prima strada verso Hallstatt fu costruita nel 1890. Il villaggio ha dato il nome alla Cultura di Hallstatt, risalente agli inizi dell'età del ferro, ed è nella lista dei Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO insieme al massiccio del Dachstein e alla regione di Salzkammergut. In Cina esiste una copia pressoché identica di Hallstatt realizzata da una ricca società mineraria. Le prime attività risalgono a ben 7.000 anni fa. Leggendaria è pure la storia dell'uomo di Salt scoperto nella miniera nel 1734.